

Martedì
22 marzo 2022
ore 21.00
Jesi
Teatro Pergolesi

SCHUBERT BERG

Violino
Daniel Rowland
Direttore
Manlio Benzi

**Orchestra
Filarmonica
Marchigiana**

PROGRAMMA

Alban Berg

Vienna, 1885 – Vienna, 1935

Concerto per violino e orchestra "Alla memoria di un angelo"

- I. Andante. Allegretto
- II. Allegro. Adagio

Franz Schubert

Lichtenthal, Vienna, 1797 – Vienna, 1828

Sinfonia n. 8 in si min. D. 759 *Incompiuta* (sinfonia n. 7)

- I. Allegro moderato
- II. Andante con moto

Due grandi capolavori della tradizione musicale austriaca dedicati al culto della memoria come sorgente di poesia: il *Concerto per violino "Alla memoria di un angelo"* di Alban Berg, requiem strumentale per una fanciulla scomparsa e insieme testamento-summa dell'arte del compositore; l'*Incompiuta* di Schubert, dolcissimo-tragico viaggio privato nella rimembranza alla ricerca del bene perduto.

NOTE

di Cristiano Veroli

«Sono stato preso da questo lavoro come mai da nessun altro in vita mia, e posso aggiungere che il lavorarci mi ha dato sempre più gioia. Spero – no, ho la più completa fiducia – che esso sia riuscito.»

È il *Concerto per violino* il lavoro cui si riferisce Alban Berg in questa lettera del 16 luglio 1935 indirizzata al suo committente, il violinista americano Louis Krasner. Si tratta dell'ultima composizione finita dal musicista poco prima della sua morte, avvenuta il 24 dicembre dello stesso anno mentre stava cercando di completare la strumentazione dell'opera *Lulu*, che rimase quindi incompiuta. Questa circostanza, unita al carattere particolarissimo della musica e al fatto che il concerto è dedicato "*Alla memoria di un angelo*", cioè Manon Gropius, la figlia diciottenne di Anna Mahler e dell'architetto Walter Gropius morta per poliomielite il 22 aprile alla quale Berg era molto affezionato, ha fatto sì che esso venisse percepito, sin dalla sua prima esecuzione avvenuta postuma il 19 marzo 1936 a Barcellona ad opera dello stesso Krasner diretto da Hermann Scherchen, come il testamento-summa dell'arte del compositore e insieme come una sorta di requiem: per l'adorata fanciulla scomparsa, per sé stesso. Il Concerto per violino di Berg è infatti una straordinaria opera di sintesi e di congedo che, tenendo conto di alcune circostanze fortuite verificatesi durante la sua gestazione e le conseguenze formali che ne derivarono, appare quasi ispirata da una necessità superiore.

La commissione del concerto da parte di Krasner, risalente al febbraio 1935, precedette di un paio di mesi la scomparsa di Manon. Il compositore aveva già in mente di scrivere un concerto che esulasse dai canoni usuali del virtuosismo solistico, ma quella tragica evenienza dirottò il lavoro verso una direzione ancora più insolita; anzi, possiamo dire radicalmente nuova. La forma stessa della composizione, articolata in due soli movimenti a loro volta suddivisi ciascuno in due sezioni secondo lo speculare schema agogico adagio-allegro-allegro-adagio, esula da quella tradizionale del concerto in tre movimenti, essendo essa piuttosto pensata come veicolo per la rappresentazione simbolico-drammatica della vita, della morte e della trasfigurazione di una creatura umana personificata dal violino solista.

Tutto tende verso questo scopo. Innanzitutto, il motivo principale esposto all'inizio del brano, costruito, in linea con i canoni astratti della cosiddetta Seconda Scuola di Vienna facente capo a

Schönberg, su una serie dodecafonica (un disegno melodico che utilizza tutti e dodici i suoni della scala cromatica) che tuttavia non ha nulla di artificioso o innaturale, somigliando essa piuttosto, con il suo dolce movimento arpeggiato, al gesto musicale con cui i musicisti accordano i loro strumenti prima di una esecuzione, quasi a raffigurare una sorta di preludio all'esistenza. E così anche il materiale impiegato da Berg per rappresentare la vita innocente e spensierata di una ragazza nel fiore dei suoi anni: i giri di danza mutuati dai valzer degli Strauss uniti ai motivetti popolari della tradizione austriaca, soprattutto quello della canzone dialettale della Carinzia (la regione dove Berg compose il concerto) *Un uccellino sull'albero di susine* citata verso la fine dell'*Allegretto*, la quale presenta diverse affinità con la serie dodecafonica del motivo principale. Infine, punta con forza all'obiettivo l'emozionante citazione ed elaborazione, nell'*Adagio* finale, del corale luterano in versione bachiana *Es ist genug*, idea che sorse nella mente di Berg solo nel corso della composizione dell'opera e quasi casualmente. Egli si accorse che le ultime quattro note della serie dodecafonica iniziale erano le stesse dell'incipit del corale di Bach, il cui testo, riportato da Berg in partitura sopra le note con evidente intenzione simbolica, recita: «Basta! È tempo! / Signore, se così ti piace / Liberami dai vincoli! / Viene il mio Gesù: / Buona notte, ora, mondo! / Vado nella dimora celeste, / Me ne vado sicuro, in pace, / La mia grande pena resta quaggiù. / Basta! È tempo! È tempo!».

Fu proprio la scoperta di questa identità musicale tra la coda della serie dodecafonica e la testa del corale *Es ist genug*, identità indipendente dalla volontà del compositore e quindi, in un certo senso, preesistente all'opera stessa, a dirigere necessariamente il concerto verso la sua meta ultima: la trasfigurazione, rappresentata da Berg attraverso una strumentazione caleidoscopica, vibrante di espressività con la quale, in cadenza, egli dà vita alla fusione musicale tra i tre elementi costitutivi del concerto, la serie, la canzoncina popolare e il corale bachiano, mentre essi si rarefanno sempre più fino a dissolversi in alto, nel cielo, nella luce eterna.

• Di fronte ad un'opera di così alta ispirazione come la *Sinfonia in si min., D. 759* (*Settima* nei più recenti cataloghi, ma universalmente nota come *Ottava Sinfonia*) ci si è spesso chiesti perché Schubert non l'abbia mai completata, lasciandoci solo i primi due movimenti e il terzo appena abbozzato. Ciò dipese senz'altro da ragioni di carattere pratico: il sopraggiungere, durante la lavorazione della sinfonia avvenuta presumibilmente nell'ottobre del 1822, di

importanti commissioni (*Wanderer Fantasie*, *Die Verschworenen*, *Fierrabas*) che deviarono l'attenzione del musicista per un tempo sufficiente a fargli in seguito apparire l'opera interrotta come frutto di stati d'animo appartenenti ormai al passato. Tuttavia, non è da escludere, come sostiene il musicologo Alfred Einstein, che contemporaneamente qualcos'altro di più profondo, di "necessario" possa aver agito in lui, anche solo a livello inconscio.

Entrambi i movimenti della sinfonia si fondano sul contrasto assoluto delle idee melodiche. Motivi dolcissimi e struggenti prendono forma come dal nulla per poi scomparire di colpo sotto l'azione devastante di altri motivi, cupi e violenti, che ne troncano lo sviluppo. Così accade, ad esempio, nel primo movimento, dove il secondo tema, una melodia di danza intonata piano dai violoncelli e sostenuta da un lieve accompagnamento dei legni che sembra imitare il suono di un organetto da strada, viene improvvisamente troncato sulla cadenza e, dopo una breve sospensione nel vuoto, spazzato via da un violento accordo dell'orchestra. Si tratta evidentemente, qui e in altri luoghi della sinfonia, di rimembranze di un passato d'infanzia che va in distruzione – al tempo della composizione dell'opera Schubert era da pochi mesi rientrato nella casa natale dopo un lungo dissidio con il padre; «Vorrei gridare con Goethe: "Chi ci renderà anche solo un'ora di quel tempo felice?"», avrebbe lasciato scritto in seguito il compositore.

La frattura tragica e insanabile tra i luoghi felici della memoria, legati ad una dimensione mitica, e il sentimento dolorosissimo della loro inevitabile dissoluzione nel tempo rappresenta dunque il fulcro ideologico della sinfonia. L'*Incompiuta* è una «celebrazione culturale del bene perduto», come la definì Sinopoli; idea che Schubert realizzò nei primi due movimenti con una consapevolezza tale che qualunque conclusione consolatoria e "ottimistica", cosa che allora ci si aspettava da una sinfonia, sarebbe stata quantomeno problematica – «Egli non avrebbe potuto "finirla" in nessun modo, in nessuno dei sensi che possiamo attribuire a questo termine», scrive Einstein nella sua monografia su Schubert. Forse anche per questo il compositore non riuscì a completarla. I tempi, del resto, non erano ancora maturi perché la sinfonia potesse accogliere finali dichiaratamente "non felici" come quelli che, molto più tardi, Čajkovskij e Mahler avrebbero avuto il coraggio di scrivere.



Violino
**DANIEL
ROWLAND**

Il violinista olandese/inglese Daniel Rowland è stato acclamato come “meraviglioso, incantevole nella sua finezza” da The Guardian, come “nudo e altamente virtuoso” da NRC Handelsblad, mentre The Herald ha lodato il suo “suono sorprendente e l'intensità unica”.

Daniel si è affermato sulla scena internazionale come interprete altamente versatile, carismatico e avventuroso, con un ampio repertorio. Nelle ultime stagioni Daniel si è esibito con numerose orchestre, da Tromsø nel nord della Norvegia a Città del Capo, suonando i concerti di Beethoven, Brahms, Elgar, Berg, Korngold, Weinberg, Prokofiev e Schnittke e ha lavorato con direttori importanti come Heinz Holliger, Jaap van Zweden, Francois Xavier Roth, Lawrence Foster, Anthony Hermus, Rossen Milanov e Andrey Boreiko. Ama sostenere i compositori contemporanei ed è un appassionato promotore di concerti come quelli di Vasks, Lindberg, Glass, Saariaho e Van der Aa. Nel 2017 ha eseguito in anteprima il Concerto per violino di Isidora Zebeljan “Three curious loves”, e successivamente, in prima assoluta, “Songs of Love and Friendship” di Roxana Panufnik con il Coro della Radio Olandese al Concertgebouw. Nel Settembre del 2020 è uscito il CD di Daniel “Distant light”, per Challenge Records con i Concerti per violino di Peteris Vasks, registrati dal vivo allo Stifffestival 2019 con il compositore presente. (“Una bellissima ode a Vasks - ricca di tensione e magia” - NRC Handelsblad)

Appassionato camerista, Daniel si è esibito con artisti diversi come Ivry Gitlis, Heinz Holliger, Gilles Apap, Anna Fedorova, Alexander

Lonquich, Nino Gvetadze, Michael Collins, Nicolas Daniel, Vladimir Mendelssohn, Lars Vogt, Alberto Mesirca, Willard White e Elvis Costello. È spesso ospite dei più importanti festival internazionali di musica da camera, come Kuhmo, Stellenbosch, Risor, Sonoro, Rio de Janeiro, Chiemgau e Osnabrück. Daniel è protagonista di acclamate formazioni in duo con la pianista Natacha Kudritskaya, "una partnership perfetta" secondo il BBC Music Magazine, e con la violoncellista Maja Bogdanovic, il cui recente CD in duo "Pas de deux" (Challenge Records) include 5 prime mondiali ed è stato descritto come "un magico incontro tra violino e violoncello" dal quotidiano olandese NRC Handelsblad. È anche membro fondatore di un quintetto di tango all'avanguardia con il virtuoso di bandoneon/compositore Marcelo Nisinman (un ensemble con la potenza della dinamite - Süddeutsche Zeitung)

Nel 2005 Daniel ha fondato lo Stift International Music Festival nella bucolica regione di Twente nei Paesi Bassi orientali, dove è cresciuto, con la Stiftkerk del XV secolo come sede principale. Il festival è stato acclamato come una manifestazione di grande intimità, avventura e atmosfera. Daniel è stato per dodici anni il leader del Quartetto Brodsky, esibendosi in tutto il mondo e realizzando numerose registrazioni, tra cui il celebre Ciclo di Shostakowitch. Insegna al Royal College of Music di Londra.

Daniel è nato a Londra e ha iniziato le sue lezioni di violino a Enschede dopo che i suoi genitori si sono trasferiti a Twente, nei Paesi Bassi orientali. Ha studiato con Jan Repko, Davina van Wely, Herman Krebbers, Viktor Liberman e Igor Oistrakh. L'incontro con Ivry Gitlis nel 1995 è stato di grande importanza. I successi di Daniel nelle competizioni includono il primo premio al concorso Oskar Back del 1995 al Concertgebouw di Amsterdam e il premio Brahms a Baden-Baden. Il suo violino è opera di Lorenzo Storioni (Cremona 1796) e il suo arco è un Maline, gentilmente prestato dalla Dutch Instrument Foundation.



Direttore
MANLIO
BENZI

Iniziato alla Direzione d'Orchestra dal M° Jacques Bodmer, si è diplomato presso il Conservatorio "Boito" di Parma in Composizione con il Maestro Togni (1989) e in Direzione d'Orchestra con il Maestro Gatti (1990). Si è laureato con il massimo dei voti e la lode presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Parma, presentando una tesi musicologica.

Finalista nel 1995 al I Concorso Internazionale di Direzione d'Orchestra "L.V.Matacic" di Zagabria, è stato premiato come miglior direttore d'opera.

Nella stagione 1996/97 è stato direttore musicale del Teatro Nazionale Serbo di Novi Sad. Dal 1997 al 1999 direttore associato dell'Orchestra Sinfonica "G. Verdi" di Milano. Dal 2000 al 2007 direttore artistico e direttore musicale del Festival "Notti Malatestiane" della Provincia di Rimini.

Ha debuttato alla Bayerische Staatsoper di Monaco (Madama Butterfly) all'Opera di Parigi e al Lincoln Center di New York (Orfeo e Euridice) allo Staatstheater di Stoccarda (Cenerentola), alla Semperoper di Dresda (Macbeth) e alla Staatsoper di Amburgo (Madama Butterfly) e nell'Aalto Theater di Essen (Bohème). Un bel successo di pubblico e critica ha riscontrato il suo debutto con l'Orchestre National de France al Theatre des Champs Elysées.

Ha diretto nuove produzioni liriche con il Teatro La Fenice di Venezia (Il Principe Porcaro di Rota, Lucia di Lammermoor), la Fondazione Toscanini di Parma (Traviata), il Festival della Valle d'Itria (La Reine de Saba e Polyeucte di Gounod, Siberia e Marcella di Giordano, l'Amica di Mascagni), il Macerata Opera Festival (Don Carlo), Il Teatro Sociale di Como e il circuito A.S.L.I.C.O (Don Pasquale, Lucia di Lammermoor), il Teatro Nazionale dell'Estonia (Madama Butterfly, Traviata, Puritani), il Teatro Nazionale di Tbilisi (Un Ballo in Maschera), l'Opéra Royal de Wallonie di Liegi (Tosca), il Teatro di Erfurt (Don Carlo, Andrea Chénier, Gioconda, IX sinfonia di Beethoven), Opera North in Inghilterra (Capuleti e Montecchi), Volksoper a Vienna (Rigoletto, Tosca), Opera Ireland di Dublino (Capuleti e Montecchi).

È stato invitato per quattro stagioni consecutive all'Holland Park Festival di Londra (Gianni Schicchi, Zanetto, Madama Butterfly, Adriana Lecouvreur, Aida).

Molto attivo anche nel repertorio sinfonico è invitato a dirigere varie orchestre in Italia e all'estero: Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, del Teatro Regio di Torino, del Teatro Comunale di Bologna, del Teatro La Fenice di Venezia, Orchestra della Accademia di Santa Cecilia, Orchestra Sinfonica Siciliana, Sinfonica di Sanremo, Sinfonica Abruzzese, Cantelli di Milano, Stabile di Como, Filarmonica Veneta, Filarmonica Marchigiana, ecc. Ha effettuato importanti tournée con l'Orchestra Sinfonica di Milano (in Francia e Svizzera) e con l'Orchestra Haydn di Bolzano (al Festival Internazionale di Brescia e Bergamo e in Austria, esibendosi tra l'altro nella sala grande del Musikverein di Vienna). Ha debuttato al Teatro alla Scala di Milano dirigendo due concerti con i solisti dell'Accademia della Scala.

Highlights di questa stagione sono I Puritani a Stuttgart, con la ripresa di uno spettacolo di grande successo della stagione passata, Il Barbiere di Siviglia all'opera di Oslo, il ritorno all'Opera Garnier a Parigi alternandosi con Thomas Hengelbrock alla guida del Balthasar Neumann Ensemble nella produzione di Pina Bausch di Orfeo e Euridice, Madama Butterfly alla Fenice di Venezia.

È autore di musica da camera, teatrale, di vari saggi di argomento musicologico e di revisioni critiche per la casa editrice Ricordi di Milano e per l'Istituto di Studi Verdiani di Parma.

Dal dicembre 1999 è titolare della cattedra di Direzione d'Orchestra presso il Conservatorio "Rossini" di Pesaro.

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Violini I

Francesco Iorio**
Giannina Guazzaroni*
Alessandro Marra
Elisabetta Spadari
Laura Di Marzio
Lisa Maria Pescarelli
Paolo Strappa
Elisabetta Maticena

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Simona Conti
Matteo Metalli
Emanuele Rossini
Jacopo Cacciamani

Viole

Chiara Antico*
Massimo Augelli
Cristiano Del Priori
Martina Novella
Lorenzo Anibaldi

Violoncelli

Alessandro Culiani*
Antonio Coloccia
Gabriele Bandirali
Denis Burioli

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Andrea Dezi
Michele Mantoni

Flauti

Francesco Chirivi*
Maria Laura Mangani

Oboi

Gabriele Cutrona*
Marco Vignoli

Clarinetti

Sergio Bosi*
Laura Veroli
Danilo Dolciotti

Sassofono e clarinetto

Michele Scipioni

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Edoardo Filippi
Luca Ridolfi

Corni

Alessandro Fraticelli*
Mattia Battistini
Roberto Quattrini
Lorenzo Valentini

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Tromboni

Massimo Gianangeli*
Eugenio Gasparini
Diego Giatti

Basso tuba

David Beato

Timpani

Adriano Achei*

Percussioni

Alessandro Carlini
Stefano Bartoloni

Arpa

Maria Chiara Fiorucci*

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Michele Scipioni

FORM

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Piazza Cavour 23

60121 Ancona

T. 071 20 61 68

info@filarmonicamarchigiana.com

filarmonicamarchigiana.com